



DIRITTI CIVILI

La Ue ci molla i profughi e impone le nozze gay

La Corte europea condanna l'Italia: dobbiamo riconoscere le unioni omosessuali

di **Renato Farina**

L'Europa obbliga l'Italia a benedire i matrimoni di gay e lesbiche? Se fosse così, la faccenda sarebbe semplice. Al diavolo l'Europa, fuori subito. E questo persino a prescindere dal merito. Nessuno ha il diritto, neanche i giudici del-

la Corte europea dei diritti umani, di calpestare un popolo sovrano quale noi siamo: non può imporci, ripetendo la famosa frase dei bravacci di don Rodrigo, questo matrimonio s'ha da fare. Manca il (...)

segue a pagina **6**
Angeli a pagina **6**

IL DISCORSO DEL PREMIER INGLESE

«Che errore dire che l'islam non c'entra col terrorismo»

primo ministro britannico

ETICA E POLITICA

il caso

di Francesca Angeli
Roma

La Ue dimentica gli sbarchi ma ci impone le nozze gay

A bacchettare l'Italia sono gli stessi euroburocrati elusivi sull'immigrazione. La sinistra esulta ma Ncd frena. E la legge ormai giace da un anno al Senato

La Ue condanna l'Italia perché non tutela legalmente le coppie dello stesso sesso. Un'Europa elusiva e sfuggente su molte questioni si ricorda che anche l'Italia fa parte della Ue a fasi alterne dimenticandola se invece si tratta di affrontare l'emergenza immigrazione.

Il nostro paese è, dunque, tenuto ad individuare uno strumento che garantisca i diritti degli omosessuali conviventi. La Corte europea dei diritti umani in particolare ha condannato il nostro paese a risarcire tre coppie gay, ritenendosi stato violato il loro diritto al rispetto della vita privata e familiare come stabilito dall'articolo 8 della Convenzione europea. Ciascuna coppia avrà diritto ad un risarcimento di cinquemila euro.

Esultano naturalmente le associazioni gay ma anche anti-

SENTENZA CHOC
La Corte europea ha condannato l'Italia a risarcire tre coppie

ropeisti feroci come i grillini che all'improvviso scoprono che in questo caso è meglio dar retta ad un'Europa sulla quale si è sputato sino al giorno precedente. Resta fedele alla sua avversione per la burocrazia europea invece Matteo Salvini. «La Corte di Strasburgo condanna l'Italia perché non riconosce le coppie gay - sbotta il leader della Lega Nord - Non una parola su immigrazione, tasse, pensioni, disoccupazione. Le emergenze per etero ed omo sono queste. Strasburgo ha rotto le p... non sarà un burocrate europeo a decidere il futuro dei nostri figli».

In realtà la decisione di Strasburgo, pur esercitando una in-

dubbia pressione sui nostri legislatori affinché accelerino le procedure di riconoscimento per le unioni gay, non impone (non potrebbe farlo) né di vara-

re un istituto analogo al matrimonio e né tantomeno di approvare nello specifico la legge sulle unioni civili targata Pd, attualmente in discussione al Senato,

ovvero il ddl Cirinnà, come invece sembrano ritenere gli esponenti del Pd.

Gli stessi legali delle coppie ricorrenti, Massimo Clara, Marili-

sa D'Amico e Cesare Pitea, ovviamente soddisfatti per «il risultato positivo» precisano che «la decisione non impone vincoli sullo strumento da individua-

re, si tratti di matrimonio o altro». Nella sentenza, infatti, si censura l'Italia perché «la tutela giuridica attualmente in vigore per le coppie dello stesso sesso non solo non tutela le esigenze fondamentali di una coppia impegnata in una relazione stabile ma non è neppure sufficientemente affidabile» ma non impone il matrimonio o il via libera alle adozioni.

Una coppia in particolare, Enrico Oliari ed il suo compagno, aveva già presentato ricorso alla Consulta per ottenere il diritto a sposarsi. I giudici costituzionali avevano però ritenuto irricevibile la richiesta osservando che la nostra legislazione non

Il dibattito

Giorgia Meloni
(Fratelli d'Italia)

«La decisione sulla famiglia gay compete solo al popolo italiano»

Carlo Giovanardi
(Ncd-Udc)

«Ma Strasburgo ci dà ragione su reversibilità e adozioni ai gay»

Ivan Scalfarotto
(Pd)

«Avere una legge entro la fine dell'anno è la sola possibile risposta»

COSÌ IN EUROPA

LEGENDA



MATRIMONI GAY
Rito civile con equiparazione delle coppie eterosessuali



UNIONI CIVILI
Forme di riconoscimento della coppia diverse dalle nozze



ADOZIONE DEL FIGLIO DEL PARTNER
Riconoscimento da parte dell'altro partner



ADOZIONE CONGIUNTA
Anche le coppie gay possono adottare

PORTOGALLO



UNGHERIA



SVIZZERA



REPUB. Ceca



IRLANDA



ESTONIA



GERMANIA



CROAZIA



SPAGNA



AUSTRIA



FRANCIA



REGNO UNITO



DANIMARCA



NORVEGIA



SVEZIA



FINLANDIA



PAESI BASSI



SLOVENIA



I PAESI SENZA NESSUNA LEGGE IN MATERIA DI DIRITTI GAY



Italia



Albania



Romania



Bulgaria



Grecia



Montenegro



Polonia



Slovacchia

L'EGO

ATTO TIRANNICO CONTRO GLI STESSI OMOSESSUALI

dalla prima pagina

(...) «non», ma mica siamo don Abbondio. Non ci possiamo far dire da nessun prepotente chi sposare e chi no. Sono questioni che riguardano il sentimento che una comunità ha di se stessa, la forma che vuole dare alla sua convivenza: c'è di mezzo un'idea della vita. E dovrebbero essere anche gli italiani e le italiane omosessuali a ribellarsi per questo atto tirannico. Chi infatti ha delegato a sette parrucconi di Strasburgo il potere di scavalcare la sovranità del nostro popolo (art. 1 della Costituzione)? Io no. E nemmeno tu che leggi. Neppure l'Arcigay. Eppure telegiornali e siti internet trasudano di commenti dove il compiacimento per la sentenza diventa obbligo morale e giuridico a istituire i matrimoni gay. Valga per tutti il commento di Amnesty inter-

national: «Da anni insistiamo perché l'Italia preveda il matrimonio per coppie dello stesso sesso. Siamo soddisfatti».

Allora prima mettiamo le cose a posto. La Corte europea dei diritti umani è un tribunale che risolve le controversie tra cittadini e i loro Stati di appartenenza. Sono 47 le bandiere che sventolano fuori da quel palazzo, molte più di quelle (28) che stanno nell'album dell'Unione europea. Qui si parla infatti di Consiglio d'Europa che raccoglie 47 Paesi, tra cui anche la Russia, l'Armenia, la Turchia, il Kazakistan, l'Azerbaijan ecc.

Tre coppie di omosessuali hanno accusato l'Italia di non rispettare i loro diritti. Hanno fatto causa perché fosse condannata per violazione del diritto al matrimonio (art. 12 della Convenzione europea dei diritti umani, in sigla Cedu) per discriminazione in base al sesso (Art.

14). L'Italia è stata condannata invece sulla base dell'art. 8, tradotto: non riconosce le coppie gay come una famiglia, con i relativi diritti.

Perciò l'Italia, se vuole evitare altre multe, deve far sì che le coppie omosessuali siano tutelate socialmente. Non spiega come, questa sentenza. Essa consta di 69 pagine. Si fa riferimento persino a sondaggi per cui gli italiani gradirebbero in maggioranza questo riconoscimento. Soprattutto i giudici di Strasburgo della quarta sezione (presieduta da un italiano) hanno preso molto sul serio una sentenza dei colleghi della Corte costituzionale italiana che raccomandava al Parlamento di legiferare sul tema.

I giudici scrivono però che non è in loro potestà fare in modo che «gli Stati garantiscano a una coppia dello stesso sesso l'accesso al matrimoni... nonostante

la graduale evoluzione degli Stati in materia: finora sono undici gli Stati membri del Consiglio d'Europa ad aver riconosciuto il matrimonio omosessuale».

Mi permetto di tradurre: la Corte è per le nozze e le famiglie gay, ma deve rispettare l'evoluzione». Chiara la filosofia. Chinon concede il matrimonio omosessuale e arretrato, ma passin passetto si adeguerà.

Quindi se restiamo sotto il manto di Strasburgo prepariamoci. Hanno un bel dire Sacconi e Giovanardi che ci si può benissimo limitare a riconoscere i diritti individuali, senza adozioni né uteri in affitto e senza pensioni di reversibilità. E dunque la legge oggi in discussione (la Cirinnà) non c'entra un tubo con la sentenza, perché in realtà per pura ipocrisia Renzi e soci si accontentano di chiamare unioni quelli che nella sostanza sono ma-

trimoni. Vero, va detto. Ma non prendiamo in giro noi stessi: l'Europa ha preso questa china, tocca sperare nella Russia...

A me personalmente questo farsi spingere da Strasburgo ripugna come metodo, e dico no nei contenuti. E alla propaganda fa sulla. Direcente un deputato del Pd, Sergio Lattuca, si lamentava della lentezza nel procedere in tema di diritti civili, e ha dichiarato al *Corriere della Sera*: «Fra poco la battaglia per le nozze gay la fa Papa Francesco!».

Balle. Il Papa, questo Papa, sulle nozze gay, in Argentina, da arcivescovo e presidente della Cei locale, si batté con tutte le energie per impedire quella legislazione. Sia chiaro: questo non significava e non significa affatto una rinuncia alla misericordia né misconoscere valore alle persone e alla loro capacità di amore. Ma il matrimonio o il simil-matrimonio gay che c'entrano? Scrisse Bergoglio che «è una mossa del diavolo». Ma questo è il prossimo articolo.

Renato Farina